



I promotori | giovani viticoltori della Rotaliana che hanno dato vita all'associazione con scopi divulgativi «Teroldego evolution»: nove le aziende vitivinicole coinvolte

Nata dai figli dei più noti vignaioli della Piana, l'associazione «Teroldego evolution» promuove il vino rotaliano nel Nord Italia e sogna un futuro senza campanilismi e rivalità tra cantine

La fama del Teroldego nelle mani dei giovani

di **Mariano Marinoli**

ROTALIANA Teroldego Evolution ha varcato la soglia dei cinque anni di vita e i risultati raccolti in questo lustro sono davvero lusinghieri. Intanto diciamo cos'è Teroldego Evolution: è un'associazione senza scopo di lucro, bensì divulgativo, nata dai figli dei più noti vignaioli della Piana rotaliana che hanno fondato questo gruppo per far conoscere il Teroldego rotaliano e valorizzare tutti i 435 ettari del territorio coltivati con questa varietà d'uva. Le nove aziende vitivinicole legate all'associazione sono: De Vescovi, Donati, Dorigati e Martinelli di Mezzocorona; Devigili e Foradori di Mezzolombardo; Endrizzi e Zeni di San Michele; Gaierhof di Roveré della Luna. L'idea è proiettata verso un futuro senza campanilismi e gelosie, mettendo da parte la rivalità tra i viticoltori e, soprattutto, tra le cantine dei diversi paesi dove ognuna rivendica il merito di produrre il migliore Teroldego. L'associazione è nata tra i giovani vignaioli, tutti figli d'arte che fin dai tempi di scuola

hanno imparato a fare del buon vino, con l'intento di mettere a confronto le rispettive aziende per acquisire maggiore professionalità e aumentare la qualità del proprio vino. «Ci siamo messi tutti sullo stesso piano per crescere assieme – spiega Paolo Donati – e, crescendo assieme, chi ci guadagna non è il singolo, bensì tutto il territorio».

Puntare sulla qualità, non sulla quantità

La diversità, per Teroldego Evolution, è un punto di forza per la valorizzazione del prodotto. Pertanto ognuno continua a produrre il proprio vino, mantenendo però costante il confronto e lo scambio di idee su come renderlo ancor più pregiato. Il Teroldego rotaliano può diventare quel vino di nicchia tanto ricercato dagli appassionati e dai veri intenditori e quindi, per Teroldego Evolution, prima di pensare a come e dove vendere il vino, bisogna farlo bene. Puntare sull'eccellenza e non sulla quantità, e per raggiungere tale eccellenza questi giovani hanno sottoscritto un loro disciplinare che

rispecchia i criteri di una docg, con una produzione ridotta tra i 70 e 130 quintali per ettaro, quando per la doc il limite è di 170 quintali per ettaro. «Noi viviamo in Piana rotaliana – osserva Giulio De Vescovi – e il cosiddetto Campo rotaliano, così come fu chiamato settecento anni fa, è la nostra visione d'insieme, pur nella diversità del territorio. Pertanto ogni vigneto ha le proprie caratteristiche e la nostra mission è di raccontare il nostro territorio all'esterno. Ci riusciamo benissimo perché c'è una grande armonia fra noi tutti nel portare avanti questo obiettivo».

«Incontri rotaliani»

Proprio su questi presupposti è nata la biennale «Incontri rotaliani», sotto la cabina di regia del consorzio turistico della Rotaliana, dove il Teroldego si confronta con i blasonati vini del mondo. Dopo i vini francesi della Borgogna e quelli spagnoli della Rioja, quest'anno tocca ai ricercati vini siciliani dell'Etna. L'appuntamento è per il 5 e 6 novembre, mentre la consueta annuale mostra del

Teroldego rotaliano è fissata in calendario dal 19 al 21 maggio. «Sono eventi che ci servono davvero molto per crescere al nostro interno – chiarisce Francesco Devigili, il presidente – e che ci hanno anche consentito di conoscere e stringere un saldo legame di una preziosa amicizia con il professor Attilio Scienza», il celebre agronomo autore di oltre quattrocento pubblicazioni scientifiche.

Il successo fuori dal Trentino

Proprio grazie ai dibattiti sulla ricerca e sulla qualità del vino avvenuti all'interno «Incontri rotaliani», fanno notare i soci di Teroldego Evolution, nella Rotaliana si è sviluppato un gran fermento tra i viticoltori che hanno investito nelle proprie aziende e, di conseguenza, sul territorio. In questi cinque anni Teroldego Evolution ha portato e fatto conoscere il principe dei vini trentini nelle regioni dell'Italia settentrionale, con apprezzate degustazioni e giudizi favorevoli da parte degli esperti del settore. L'impatto fuori provincia, com'è risultato? «Diremmo oltre ogni

più rosea previsione – rispondono – poiché la gente ha manifestato il suo apprezzamento nel vedere questa sinergia nata da un gruppo ben affiatato. La soddisfazione più grande l'abbiamo raccolta a Milano quando abbiamo raccolto delle persone, conosciute al nostro incontro, che poi al ristorante hanno chiesto una bottiglia di Teroldego rotaliano, indipendentemente dall'etichetta. E questo dimostra quanto sia importante la comunicazione e quanto sia semplice spiegare la peculiarità della nostra terra e dei nostri vini. In questi incontri abbiamo capito che, continuando a confrontarci, non solo noi ma tutti i produttori ne traggono vantaggi. Quindi il bene comune supera ogni visione campanilistica». Il messaggio, almeno par di capire, è indirizzato alle cantine sociali affinché insistano a migliorare la qualità della propria produzione. «Viviamo in un territorio di eccellenza – chiosa il presidente Devigili – e quindi dobbiamo produrre un vino di eccellenza».